

riori del culto. Possano valere intanto queste mie osservazioni a farvi ricredere dello strano convincimento che negli Albanesi di Italia viva ancora lo spirito delle stirpi slave, come si permise di scrivervi ingenuamente lo Scalamandrè, scrittore sommo di scienze giuridiche; tanto più che lo stesso B. Bogishic, che pure è montenegrino e ministro del suo paese, ha tentato con molta urbanità di correggere il vostro errore, scrivendovi che « il popolo albanese, oltre che per il puro interesse scientifico, gli è simpatico anche in ragione del suo vicinato col popolo al quale egli appartiene. »

L'illustre Argondizza, uomo d'incontestato valore e di provato patriottismo, mi scrisse allora, in data del 12 luglio, la seguente lettera, che io di buon grado rendo pubblica, a marcio dispetto dei suoi invidi detrattori; come prova dell'ammirazione e dell'affetto che nutro per lui, ottimo sacerdote non meno che ottimo cittadino :

« Egregio signore e amico carissimo, — ho ricevuto il vostro elegante e dotto volume e ve ne ringrazio di cuore, facendovi i miei più sinceri rallegramenti, tanto per la squisitezza dell'arte, quanto per la veridicità ed esattezza storica. In quanto all'attacco che mi date, convengo che avete perfettamente ragione; ma la causa vera che mi spinse a trattare da albanese la Principessa Elena, non fu nè il rito greco, nè il *camilafton* di Danilo; e conoscevo perfettamente la diversità d'origine, di lingua e di costumi degli Slavi e degli Albanesi. Ecco come la è andata: I giornali politici d'Italia, che in ogni tempo ci hanno confusi coi Greci, durante le trattative di nozze fra i due Principi, ci hanno confusi con gli Slavi, ed hanno divulgata per albanese la Principessa Elena, e nessuno pensò di smentirli. Ignaro delle nostre origini, lo Scalamandrè, che è una vera celebrità giuridica, cadde nello stesso errore; e L. A. Villari, valente scrittore napoletano, mi scriveva: Chi ci avrebbe mai detto che un giorno sarebbe regina d'Italia una donna Albanese? — Io, o bene o male, ma con retta intenzione e pratico amore, pensai di prendere la palla al balzo e profittai dell'errore comune, per richiamare la simpatia generale sulla Nazione albanese; ed in parte ci sono riuscito, perchè mi ebbi parecchie felicitazioni per quell'articolo. Mi bisognava però una base di giustificazione, se mai venissi attaccato da qualche periodico, e questa mi parve di averla: 1° nei comuni albanesi appartenenti al Montenegro; 2° nella notizia, poscia confermata, che Nikita parla perfettamente la nostra lingua; 3° nella buona intelligenza in cui vivono nel Montenegro Albanesi e Slavi. Il mio amico e parente signor Guglielmo Tocci, appena letta quella mia pubblicazione, mi avvertì dell'errore; ma espostagli la causa, approvò e plaudì. Spero quindi che in un'altra edizione del vostro prezioso libro, modificherete la vostra critica alquanto severa, ma meritata. *Et de hoc sufficit*. Mi sento davvero fortunato